Giovedì 11 Settembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 218

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

L'ECCIDIO DI CANDELA

LE INCHIESTE — GLI ARRESTI

I precedenti.

Candela, 10 — E' arrivato anche il cav. Sennonor, per l'inchiesta ordinata dal Ministero dell'interno.

Continua intanto l'istruttoria eseguita dal procuratore del Re *De Francesco* e dal giudice istruttore.

Il colonnello Griffa del 35° fanteria ha preso il comando delle truppe.

Domenica scorsa l'avv. Ciampolillo, presidente del Consorzio agrario, convocò i principali proprietari e il presidente della Lega fra i contadini per intendersi sulla nuova tariffa. La discussione fu animata, ma le trattative fallirono, essendosi il rappresentante della Lega rifiutato di accettare i contratti annuali circa i lavori dei contadini, i quali pretendono di essere assunti a giornate.

Di qui nacque l'agitazione. Alcuni dicono che ciò fu un pretesto pei proprietari i quali non intendono portare un aumento di mercede, essendo qui i terreni, per la massima parte, poco produttivi.

Perdura la calma.

Le città e le campagne sono perlustrate dalla truppa.

L'inchiesta Lollini

Candela 10 — Il paese ha un aspetto insolito: molta animazione all'arrivo della truppa.

Oggi è arrivato un nuovo *rinforzo* di carabinieri.

Numerosi gruppi di contadini si aggirano in città.

E' giunto Lollini per accertarsi sulle cause che originarono i tumulti. Lollini si recò subito alla lega.

E dopo aver interrogato i contadini e i proprietari sulla causa del dissidio, si recò di nuovo alla lega, affollatissima, ove parlò raccomandando la calma.

Gli arrestati finora sono una quarantina, fra cui Magaldi Dionisio. Questi non è un contadino, ma è figlio del farmacista e giornalista, corrispondente del *Mefistofele* di Foggia.

Il ricchissimo possidente Ciampolillo Decio ha querelato il Magaldi, perchè costui lo accusò di avere esploso nel giorno del tumulto.

La voce è risultata falsissima, anche in seguito all'autopsia.

Qui da poco si era costituito il circolo socialista, il cui presidente era appunto il Magaldi.

Stamane, mentre il presidente della lega, il falegname Vincenzo Colangione in mezzo a un gruppo di contadini in piazza, presso la caserma dei carabinieri, discorreva coll'onor. Lollini, fu arrestato quale responsabile di istigazione.

Lollini protestò invano per questo questo arresto.

Roma 10 — Lollini, recatosi a Candela per fare una inchiesta per conto del partito, dice che gli scioperanti, informati dai proprietari che volevano adibire al lavoro i krumiri, corsero lungo la strada che conduceva ai campi per invocare la solidarietà dei lavoranti ingaggiati.

« Due donne tentarono di far retrocedere due traini pieni di contadini. Il brigadiere volle arrestarle.

Il calzolaio Lo Prete allora lo colpì con un bastone alla testa, togliendogli il moschetto.

Il brigadiere e i carabinieri presenti cominciarono a sparare revolverate uccidendo il Lo Prete e gli altri.

Si assicura, dice Lollini, che un carabiniere abbia ucciso il contadino De Matteo riparatosi sotto un traino.

Le autorità affermano che si lanciarono molti sassi contro la truppa, ma Lollini dice che si esagerò, perchè nessun carabiniere o soldato ne rimase colpito.

Tra i feriti vi è una donna.

Vennero arrestate già 40 persone che furono tradotte a Lucera. Venne arrestato anche il presidente della Lega, e gli arresti continuano ».

Lollini dice di rimanere a Candela per le indagini.

Ci soffermiamo con un vivo senso di dolore davanti a questo eccidio che segna ancora col sangue la via per dove il proletario muove alla sua redenzione economica. Ma cerchiamo sinceramente, di fronte a questi poveri morti, di sgombrare l'animo da ogni preoccupazione convenzionale, da ogni astiosità di maniera.

I socialisti gridano: la colpa è dei Governi che non hanno mai fatto nulla per il Mezzogiorno. Ma, e l'eccidio del Ponte di Berra la cui tragica memoria s'accoppia all'odierno? Non eravamo nel Mezzogiorno allora!

No: in questi episodi, la sola imprecazione legittima, anzi che contro i Governi, è contro la struttura sociale, tuttavia così difettosa da aver bisogno di tali stimoli feroci per migliorarsi un poco. E non è un difetto di classe; ma tutte le classi vi partecipano ugualmente, così che l'espressione generale della nostra Società ne resta deturpata senza preferenze parziali.

Infatti, per l'episodio che oggi deploriamo, la non sospetta inchiesta dei socialisti va accertando che il fomite dei disordini fu dovuto ai krumiri, piombati sul conteso campo dello sciopero a tentare il danno degli operai locali.

I carabinieri inviati a proteggere la libertà del lavoro, dovevano necessariamente difendere il passo ai krumiri i quali in linea legale avevano il diritto di recarsi ad adoprare le braccia quanto gli altri di lasciarle inerti. E ne derivò il conflitto e l'inevitabile lutto.

Adunque la causa vera di questi particolari effetti risiede appunto in quella deficiente struttura che ho menzionata avanti; il krumiraggio — questa odiosa manifestazione di esseri in perfetta opposizione alle finalità collettiviste poichè ricercano il benessere proprio, soltanto attraverso al danno degli *altri* — il krumiraggio, per quanto sia legale ed abbia diritto pertanto alla protezione di chi rappresenta la legge, non cessa di essere la più indegna bestemmia di quel patto fraterno che dovrebbe stringere tutti gli operai procedenti alla conquista d'un avvenire migliore.

E' in esso una macchia disonorante il proletariato che ha bisogno di mondarsene completamente se non vuol essere tragicamente arrestato ad ogni passo del suo faticoso cammino.

Di tante altre macchie dovran lavarsi le classi superiori prima di raggiungere quell'assetto che permetta alla Società di guardare innanzi più lieta! Ma compito assoluto della classe operaia è quello di elevare con l'educazione la coscienza, per modo che quella specie animale indegna del consorzio civile, ritorni alle sue tane selvaggie.

FEDALTO.

DALLA CAPITALE

Gl'infortuni.

Roma 10 — E' stato pubblicato il decreto del ministro Baccelli che proroga al 31 dicembre 1903 il termine assegnato alla Cassa Nazionale per gli infortuni, per presentare le sue tariffe secondo la nuova legge.

I colli fino a venti chilogrammi.

Roma 10 — Il ministro Galimberti terminò oggi le pratiche per estendere a tutto il mondo il servizio cumulativo per i piccoli colli fino a 20 chilogrammi.

Le pensioni degl'impiegati comunali

Roma 10 — La commissione, incaricata di preparare il progetto sulla cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati comunali, ha terminato i suoi lavori. Giolitti approvò il progetto e lo presenterà presto alla Camera.

L'on. Galimberti fidanzato.

Roma 10 — Si annuncia prossimo il matrimonio del ministro Galimberti con la nota poetessa Alice Schanzer, sorella del consigliere di Stato comm. Schanzer.

I vetturini scioperanti.

Roma 10 — I vetturini scioperanti tennero oggi un nuovo comizio, deliberando di continuare nello sciopero; anzi in segno di protesta contro la minaccia fatta dai proprietari di ritenere licenziati domani gli scioperanti, essi deliberarono domani stesso di riunirsi a una modesta refezione. Intanto un altro proprietario ha firmato il concordato.

Le poste italiane in Albania.

Roma, 10 — Si ha da Janine che, appena *ritirato il blocco contro* la posta italiana in quella città albanese, un rilevante numero di cittadini hanno incominciato a servirsi della detta posta.

Vi accorrono specialmente gli indigeni che non si fidano della posta turca ove non esiste il segreto epistolare.

La salute di Marconi.

Roma, 10 — La breve malattia che ha colpito Guglielmo Marconi fa il suo corso normale.

I medici di bordo l'hanno qualificata per febbre reumatica.

Marconi, telegrafando al ministro Galimberti, gli annunziava che lo studio per l'impianto di una grande stazione in Italia è pressochè ultimato e che ritiene di farla funzionare con apparecchi perfezionati.

MARCONI IN ITALIA

Spezia 10 — Alle ore 13 è giunta la *Carlo Alberto* con a bordo Marconi. Vi era pure a bordo Morin imbarcatosi al Forte dei Marmi. Furono scambiate le salve d'uso.

Appena salito a bordo del *Carlo Alberto*, Morin complimentava Marconi per le modificazioni apportate all'asta dell'apparato radiotelegrafico.

Marconi è sceso all'Hôtel d'Italie, dove si fermerà tre giorni partendo quindi per Bologna.

Festeggiamenti rinviati.

Roma 10 — La Società Elettrotecnica ha rinviati i festeggiamenti in onore di Marconi, il quale si reca direttamente a Pontecchio per curarsi delle febbri malariche.

L'ITALIA RISORTA

Un giudizio americano sull'Italia e sulla politica europea

Il *Boston Evening Transcript*, uno dei più importanti giornali degli Stati Uniti, dedica all'Italia un articolo che crediamo importantissimo riassumere.

Il giornale di Boston scrive:

« La migliorata posizione dell'Italia dal punto di vista internazionale costituisce ora un fatto significante nella politica mondiale.

Durante il regno di re Umberto l'Italia era divenuta una quantità trascurabile fra i membri della triplice alleanza. I cattivi risultati della politica coloniale avevano ridotto molto in basso la situazione della penisola.

Tutto questo è cambiato da quando un Re colle speranze della giovinezza è venuto al trono ed al partito democratico in Parlamento è stata assicurata una partecipazione al governo.

Re Vittorio simpatizza colle aspirazioni della democrazia italiana e questa a sua volta acclama con entusiasmo il Re che si è opposto assolutamente alla relazione.

Sotto l'influenza del gabinetto Zanardelli-Giolitti, e spinto dalla sua generosa natura, Re Vittorio ha prestato orecchio alle proposte che hanno sollevato la dignità dell'Italia fra le potenze ed ha fatto adottare leggi che contribuiscono al benessere del suo popolo.

Nella politica internazionale l'Italia durante gli ultimi otto mesi si è grandemente avanzata ed ha fatto sensibili progressi. E' noto il recente successo ottenuto riguardo alla protezione dei nazionali italiani in Oriente. D'ora innanzi l'Italia assumerà essa stessa la protezione spirituale e temporale dei religiosi italiani in Oriente.

Non vi è nulla che indichi che l'Italia presentemente abbia progetti di conquiste coloniali o di altra natura.

Quando la questione di rinnovare il patto colla Germania e coll'Austria-Ungheria si è presentata, l'Italia fu invitata ad unirsi alla duplice alleanza. Il sig. Prinetti, il ministro degli esteri italiano, benchè non fosse apparso prima del suo avvento al governo quale amico della triplice, fu troppo abile per abboccare all'amo, ma i complimenti moscoviti e francesi giovarono alla posizione dell'Italia. — L'Italia si giovò allora abilmente della propria posizione. Essa mostrò all'Austria che le rispettive pretese in Albania dovevano avere un soddisfacente accomodamento per entrambe le potenze. Essa ha rammentato ad Abdul Hamid che gli italiani nell'impero ottomano possono contare sulla protezione del loro governo.

Tutte queste e molte altre cose sono state fatte dall'Italia colla forza e col sentimento cosciente che le è dato dalla sua migliorata posizione interna ed estera.

MUSOLINO INVITATO A PAGARE

ventisettemila lire

Roma, 10 — L'altro giorno a Portoferraio l'usciere è entrato nella cella di Musolino per notificargli di pagare le spese del suo processo, che sono circa ventisettemila lire.

Musolino, ch'è molto sofferente, fece un visibile sforzo per far salire sulle pallide labbra *un sorriso*, e disse: « Anche la corda si fa pagare all'appiccato! Che il governo mi mandi in America e io lo pagherò.

Altro gravissimo accidente di caccia

Ucciso dal proprio fratello

Verona, 10 — A Pozzolengo, due fratelli, l'uno sui 19, l'altro sui 23 anni, erano usciti di casa ambedue armati di fucile, per cacciare.

Mentre ambedue inseguivano un volatile colpito dal maggiore, a costui scattò l'arma fra mano, che colpì al petto il fratello minore freddandolo in sull'istante.

Nel mondo delle scuole.

Promozioni e trasferimenti — Criterii austeri — Miglioramenti per gl'incaricati — Il movimento del personale.

Il ministro Nasi ha diramato una circolare ai provveditori agli studi e ai presidenti delle Giunte di vigilanza per gli istituti nautici e tecnici, colla quale, dopo aver lamentato che vengano inviate al Ministero numerosissime istanze per ottenere promozioni e trasferimenti, dichiara che la materia delle promozioni è regolata da tassative disposizioni di legge.

In quanto alla scelta di una residenza in sede migliore o più gradita, ricorda che la scuola non è fatta pei bisogni dell'insegnante, bensì gli insegnanti sono fatti per la pubblica educazione, e che le esigenze della scuola sono ovunque.

Per queste ragioni il ministro trova che tutte le sollecitazioni tendenti a ottenere benefici individuali sono inopportune e sconvenienti, mentre dichiara che, a beneficio di tutti, ha già impartito ordini perchè si dia subito corso alle promozioni già deliberate, e che a cominciare dal nuovo anno scolastico, le promozioni siano fatte ogni mese coprendo nei ruoli i posti che rimanessero man mano vacanti

Nasi ritiene che i frequenti mutamenti di professori riescano dannosi alla scuola e dichiara perciò che i trasferimenti dovranno quindi essere d'ora innanzi l'eccezione e non la regola, e dipendere principalmente da ragioni di servizio o dai risultati dei concorsi.

Il ministro si dice fermamente risoluto di rendere giustizia a tutti, ma senza offesa degli interessi generali, per le vie legalmente tracciate ad ogni giusto reclamo, ma biasima ed intende reprimere le recriminazioni o le proteste collettive, le diffidenze sistematiche, i tentativi indiretti per ottenere ciò che legittimamente non può essere chiesto.

Promette quindi di porre sollecitamente mano ad appagare i più urgenti voti del corpo insegnante, applicando le disposizioni della legge 12 luglio 1900 togliendo gli incaricati delle classi aggiunte da quella condizioni d'incertezza e d'inferiorità in cui si trovano, disponendo che gli insegnanti comandati o incaricati dei corsi paralleli debbano considerarsi nel loro ufficio e nei loro diritti in tutto eguali agli insegnanti del corso ordinario.

Per ultimo Nasi dichiara che i trasferimenti e i nuovi incarichi avranno effetto col primo novembre e che il movimento del personale sarà notificato non più tardi del 15 settembre corrente.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 12, S. Giuseppe.

×

Effemeride storica. — *11 settembre 1496*

Per sottrarre i cittadini dall'usura si fonda in Udine il Monte di Pietà. Avvenne sotto la luogotenenza del magnifico Domenico Bolani. Solo nel 1640 fu cominciata la fabbrica del grandioso palazzo, e fu compiuta nel 1690.

(Per maggiori notizie veggasi la *Guida di Udine del Maniago* a pag. 37 e *Atti dell'Accademia di Udine del 1881* pag. 145).

LE LOTTE CROATO-SERBE

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 8 settembre.

Da qualche tempo in qua, l'umor nero dell'opposizione politica croata si manifesta in selvaggie dimostrazioni contro tutto e contro tutti. Di preferenza però sono presi di mira i magiari e lo stato ungarico. In generale è il popolo minuto che si abbandona a questi sfoghi incivili, ma dietro di esso stanno alti prelati, professori, avvocati — tutto lo stato maggiore del clericalismo più intransigente. Il sogno di un grande Stato croato, a formare il quale dovrebbero contribuire la Dalmazia, l'Istria, la Bosnia ed altre terre contigue, è quello che dà impulso ed incoraggiamento a tali forsennate dimostrazioni. Le feste a Trebevics in Seraievo e il Congresso cattolico di Zagabria due anni or sono, gli intrighi relativi al collegio di S. Girolamo lo scorso anno, l'*indirizzo* pressochè rivoluzionario della Dieta dalmata al principio dell'estate in corso — furono altrettanti episodii di quell'azione separatista, che si esercita di continuo dallo *chauvinisme* croato.

Gli uomini politici di Zagabria avrebbero invero cose assai più importanti cui rivolgere la loro attenzione, invece di sciupare tempo ed energia nel correr dietro a fantasmi inafferrabili, giacchè la cultura nazionale e la prosperità economica sono ben lungi dall'aver raggiunto nei territori croati il grado di elevatezza toccato nei paesi circonvicini e gli agitatori antimagiari non fanno certo l'interesse della Croazia ostacolando a questa, con intempestive dimostrazioni, la conclusione del compromesso finanziario coll'Ungheria. Ma la saggezza, la praticità degl'intenti non è stata mai il forte dei politicanti croati. E sebbene il partito nazionale e la maggioranza della popolazione della Croazia e della Slavonia non partecipino alle pazze manifestazioni, istigate da scaltri ambiziosi e messe in iscena da mestatori di professione, ciò che avviene nel mondo croato ha senza dubbio un'importanza sintomatica che merita la più diligente attenzione.

A quest'ordine di fenomeni appartengono i gravi fatti avvenuti in questi giorni nella metropoli croata. La vera causa di essi va ricercata nell'odio di razza che esiste da lungo tempo fra croati e serbi, per ragioni d'indole quasi esclusivamente religiosa, ma sono stati i partigiani di Strossmayer e di Starcsevics che hanno spinto le cose a questi eccessi, prendendo a pretesto la riproduzione, fatta dal giornale serbo *Srbobran* di Zagabria, di un articolo d'un foglio di Belgrado dove si rivedevano le buccie ai *chauvinistes* croati e si dimostrava tutta l'inutilità dei loro sforzi diretti a formare un grande Stato nazionale.

Per mettere in iscena le loro solite gesta vandaliche i croati di Zagabria hanno profittato di due circostanze: dell'assenza del bano conte Khuen Hédervàry, che si trovava ai bagni di Ostenda, e dell'assenza delle truppe, recatesi alle grandi manovre. Si è parlato di probabili dimissioni del bano, ma tali voci sono prive di qualsiasi fondamento.

Appena *ritornato* al *suo* posto, il conte Khuen Hédervàry ha ristabilito l'ordine come per incanto e non pensa menomamente nè avrebbe motivo alcuno di pensare a dimettersi.

Per ciò che riguarda in sè stesse le lotte fra i croati e i serbi di Zagabria, la condotta dei croati non potrebb'essere abbastanza stigmatizzata, ma per essere giusti bisogna pure oggiungere che anche i serbi della Croazia nutrono delle velleità non meno assurde ed utopistiche di quelle dei croati, giacchè essi fanno capo a Belgrado e sognano un grande impero serbo, come i croati sognano il loro grande quanto fantastico regno croato.

Sì l'uno che l'altro movimento merita d'essere studiato e seguito con attenzione. E' chiaro però che, malgrado tutto l'agitarsi di questi elementi irrequieti, non si riuscirà a rompere i legami di diritto pubblico otto volte secolari, che uniscono l'Ungheria agli altri paesi della Corona di Santo Stefano: e ciò sarà un bene per tutti.

Marius.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Dev'essere soppressa la luna di miele?

L'inchiesta di una rivista inglese.

Una rivista inglese, che si piace di resuscitare, sotto una forma appropriata ai costumi del nostro tempo, le antiche Corti d'Amore del medioevo, ha aperto un'inchiesta sugli inconvenienti e sui vantaggi di una istituzione cui nessuno si è mai sognato fin qui di fare la critica.

L'on. Stuart Erskine, che nelle controversie di *psicologia raffinata*, di cui il *Lady's Realm* si è fatta una specialità, rappresenta generalmente solo la metà meno bella del genere umano, e si trova costretto, in conseguenza, sotto pena di mancare alle più elementari regole della galanteria, di sobbarcarsi alla parte ingrata dell'avvocato del diavolo, non esita a pronunziarsi contro un costume che, se poteva avere qualche vantaggio nella foresta della Germania, è, ora, a suo parere, divenuto incompatibile colle condizioni d'esistenza degli uomini civili.

Colla sicurezza che si conviene ad un figlio di lord, il giovane erede di uno dei più illustri nomi scozzesi, non teme d'affermare che la *luna di miele* è la prima genitrice della noia e la grande molla di tutte le cause *di separazione e di divorzio*.

La *signora* Philip Leslie Agnew vista con maggior eleganza che impeto l'antica istituzione così violentemente attaccata, e la signora Brich ne chiede le circostanze attenuanti.

Sotto colore di proporre una soluzione pratica, che permetterebbe agli sposi novelli di allontanarsi dal mondo senza esporsi ai pericoli di una noia mortale, la più conciliante delle collaboratrici del *Lady's Realm* sottopone l'isolamento dei due sposini a condizioni che lo renderebbero intollerante, e che noi esamineremo più oltre.

La campagna recentemente intrapresa in Inghilterra contro la luna di miele sembra altrettanto più impossibile a *giustificarsi*, chè, senza aver duopo di invocare le tradizioni antiche, è facile a scoprire la ragione d'essere di questa istituzione nei sentimenti più delicati e più *squisiti dell'anima umana pervenuta* al più avanzato grado di coltura.

Il vecchio costume d'origine germanica, che il diciottesimo secolo ha rimesso di moda, è stato risuscitato come una legittima protesta contro la licenza dei costumi della fine del Medio evo e del Rinascimento, licenza che non si era troppo attenuata sotto la vernice *assai superficiale di cortesia delle* Corti francesi ed italiane.

La prima coppia civilizzata la quale ebbe il coraggio di andarsene, la sera delle nozze, per sottrarsi a costumi insensati quanto barbari, ha reso un grande servizio al genere umano.

Se la luna di miele non esistesse *bisognerebbe inventarla. V'è forse* qualche cosa di più spiacevole che un giorno seguente alle nozze per due giovani sposi che non hanno saputo allontanarsi a tempo? La *sposina invano tenta di* sottrarsi alle sollecitudini dei propri intimi più penosa ancora per lei dell'indiscreta curiosità degli estranei. Lo sposo, in generale senza troppo successo, si sforza di far buon viso alle felicitazioni più o meno volgari ed ironiche, di gusto assai dubbio, che gli vengono dagli antichi compagni che si credono celibi induriti, eppure non tarderanno anch'essi di pagare alla loro volta il tributo ad una legge inevitabile da cui nessuna creatura umana può pretendersi svincolata.

Alla tenerezza sincera ma imbarazzante dei parenti della sposa, alla indiscrezione dei curiosi, agli epigrammi degli amici viene ad aggiungersi l'attitudine della servitù. Vi sono dei *momenti in cui il sogno di una giovane* dama è di essere servita da domestici *muti, ciechi ad all'occorrenza anche un* tantino sordi. In mancanza di queste infermità che raramente si trovano riunite, e che d'altronde sotto altri punti di vista non sarebbero *senza* inconvenienti pel servizio di due giovani coniugi, non resta agli sposini altro espediente che quello di eclissarsi appena sposati e di rifugiarsi frammezzo a gente sconosciuta. Con un po' di franchezza essi possono, se non dissimulare interamente la loro qualità, almeno serbare le apparenze di un relativo incognito, che non lasci indovinare che la cerimonia nuziale data, poniamo il caso, dal mattino.

I giorni in cui la poesia tiene un po' di posto nella esistenza di quaggiù sono dunque così numerosi che due *sposi novelli* debbano sdegnare un'occasione unica di vivere per alcune *settimane come in un sogno?*

In attesa del giorno in cui il marito riprenderà l'esercizio della propria professione e la moglie terrà un'esatta contabilità delle spese di casa, perchè la nuova coppia non profitterà ella del benefico costume che accorda un po' di sollievo a due esseri umani condannati poi a subire in comune le prove della vita, e li autorizza ad incominciare con uno stadio di felicità una carriera ove, forse, innumerevoli disillusioni li attendono?

Una simile circostanza non si presenta *due volte nella vita*: disdegnare tutte le preoccupazioni dell'esistenza materiale di quaggiù, sbarazzarsi del mondo reale, lasciarsi assorbire interamente dalla *perpetua contemplazione* di un essere caro! Non c'è nulla che possa dare una idea più completa di una liberazione assoluta dalla miserie e dai tormenti del pianeta terrestre e d'uno stato d'anima e di mente ove l'uomo non ha che a pensare alla propria felicità.

E' vero che la poesia non è alla portata di tutti i cuori e di tutte le intelligenze e che la maggior parte degli sposi novelli non sono capaci di questo volo che li trasporterebbe insieme al disopra delle volgari preoccupazioni del mondo reale, ma in mancanza di questo dono che, lo riconosciamo, è assai raro la ragione ed il *buon senso si incontrano* ancora abbastanza spesso nei giovani dell'uno e dell'altro *sesso* la *cui educazione* è stata ben diretta.

Per due sposi, i quali, *senza troppo* amarsi e senza nemmeno provare l'uno verso l'altro un'avversione troppo viva, si sono entrambi rassegnati di buona grazia ad un'unione imposta da convenienze di famiglia o da esigenze sociali, un'intimità di qualche settimana sarà per essi una prova salutare.

Essi apprenderanno a conoscersi meglio, a rendersi mutualmente giustizia, e, se sono degni l'uno dell'altro, una stima reciproca scaverà il passaggio a più teneri sentimenti. Il fascino *dell'inesperienza e della gioventù*, le attrattive di un nuovo genere di vita *faranno il resto*, e non è *raro* il caso che l'amore assente il giorno di *matrimonio, giunga alla fine della luna di* miele.

E' vero che in questa *scuola* della vita in comune, piccole dispute possono sorgere fra i cuori più *uniti, ed* a più forte ragione tra due novelli sposi che si sono inspirati meno ai loro sentimenti intimi che ad un complesso di considerazioni d'interesse, di ragione, di convenienza.

Qui ancora la solitudine a due esercita la più salutare influenza. I conflitti fra sposini non sono, in generale, avvelenati *che* dall'intervento di estranei. I parenti della sposa (quante volte lo si vede!), *sotto* pretesto di prendere le sue difese, esagerano come a *piacere incidenti insignificanti*, e a furia di ripeterle che è disgraziata finiscono per farglielo credere.

D'altro lato non è senza esempio che una suocera i *primi giorni non sia* interamente soddisfatta d'una nuora la cui docilità lascia a *desiderare* e non sappia resistere alla tentazione di abusare della propria legittima influenza sul figliuolo per seminare nella nuova famiglia i germi della discordia.

Durante l'intimità, invece, di una luna di miele sufficientemente prolungata gli sposi prenderanno l'abitudine di regolare fra loro i piccoli accessi di malumore che possono nascere e di venire a capo delle loro divergenze a porte chiuse senza alcuna di quelle intromissioni, inspirate dalle migliori intenzioni, è vero, ma il cui risultato talvolta è di trasformare in inimicizie implacabili i più innocui dissensi. Il solo pericolo a temersi è che gli sposi finiscano per abusare di questi piccoli alterchi, ben tosto seguiti da una preveduta riconciliazione e, servendosene, cioè per rompere la monotonia delle lunghe *giornate di una luna di miele* sottomessa al regime dell'isolamento *troppo completo e troppo assoluto*.

L'on. Stuart Erskine non ha in fondo tutti i torti quando afferma che il principale pericolo di una intimità *troppo prolungata è quello di* «generare la noia, la quale a sua volta, conduce all'indifferenza e, di qui, a poco a poco, alla dissoluzione di ogni poesia e di ogni vera felicità nella vita adue».

Il collaboratore del *Lady's Realm* avrebbe potuto far a meno di arrestarsi alle stazioni intermedie; la noia infatti conduce all'avversione direttamente. Ciò che una donna più difficilmente perdona ad un uomo è di essere noioso. Se tanti scienziati, tanti filosofi, modelli di tutte le virtù domestiche, hanno completamente fallito nell'arte di trovare la felicità nella vita coniugale gli è che le qualità serie non si presentano all'immaginazione di una donna giovane sotto un aspetto divertente.

In verità, la noia, questo flagello precursore delle catastrofi coniugali, non è a temersi durante la luna di miele, quando i due sposi sono profondamente innamorati l'uno dell'altro. In simili *condizioni, più saranno essi isolati* dal mondo e più gusteranno le delizie del periodo più felice dell'esistenza. Le vere passioni ignorano la sazietà.

Ma non sarà forse prudente di sottomettere alla prova di un isolamento troppo assoluto le prime settimane di un matrimonio ove la ragione ha fatto intendere la sua voce per vincere le esitazioni del cuore.

Per *scongiurare* la noia che potrebbe introdursi alla lunga nell'intimità di *due sposi incapaci di trovare*, nonostante il loro buon volere, una felicità senza limiti in una *ammirazione* reciproca, permanente e muta, il tradizionale viaggio di nozze è dunque ancora un mezzo più semplice che sia stato immaginato per facilitare ad una giovane coppia gli inizi della vita in comune.

CRONACA ITALIANA

Un pescecane d'una specie nuova. — *Messina 10* — I giornali che registrano quotidianamente ingegnosissime truffe, non hanno mai dato pubblicità ad una truffa ingegnosa, geniale e sopratutto novissima come questa che vi comunico:

B. Michele era promesso sposo con una graziosa e bella ragazza, e le nozze dovevano celebrarsi fra giorni. Ma i mezzi gli mancavano per sostenere oltre le gioie, anche i pesi del matrimonio.

Cosa pensa di fare il B.? Si parlava da alcuni giorni della comparsa, del resto non rara in questo argine, di alcuni pescicani, ed il B. pensò bene che recandosi ogni giorno ai bagni poteva correre qualche pericolo, perciò si assicurò la vita ad una Società d'assicurazione: *non si sa mai!...*

E un bel giorno invita ad un bel *pranzo sulla riva del mare tutti i suoi* parenti, quelli della moglie (e non son pochi) ed alcuni *amici e se ne vanno* tutti sulle rive del mare a godersi il gratuito simposio.

Passate allegramente un paio d'ore con numerosi brindisi agli sposi, la comitiva riprese le vie della città. A un certo punto lo sposo, allegando un pretesto rimase indietro, e la comitiva, dopo di averlo aspettato un po' proseguì il cammino, non prendendosi alcun pensiero dello sposo.

Ma l'indomani il B. non comparve, onde la famiglia impensieritasi ricorse alla questura, la quale iniziò le indagini cominciando dal punto in cui il B. *lasciò la comitiva*; e sulla spiaggia del mare rinvenne tutti gli indumenti del B.

Allora si pensò subito che il B. fosse stato vittima d'un pescecane e la famiglia *si diede in preda al più acerbo* cordoglio. Troppo rumoroso però, per esser creduto vero.

Difatti la questura pensò che non si abbandona una comitiva dopo un lauto pranzo per andare a fare un bagno, ed in seguito ad attive indagini potè assodare che il B. aveva prima del banchetto noleggiato un battello sul quale si era imbarcato, e rivestitosi di altri indumenti, prima preparati a bordo, era sbarcato in Calabria, donde, recatosi in Napoli, contava recarsi in America con passaporto falso, lasciando alla famiglia l'incarico di riscuotere il premio dell'assicurazione.

Ora si assicura che è stato arrestato a *Napoli*.

Povera gamba! — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

« Due mesi fa un giovanotto ventenne, *Amedeo Rebora*, abitante in salita della Giuseppina si ruppe una gamba. Fu condotto a Pammatone, vi ebbe un letto, molta dieta, e le debite cure dal medico di *guardia*.

« Dopo una settimana circa, un altro medico di guardia, facendo al Rebora la solita visita quotidiana, ebbe a constatare che il suo collega aveva lavorato male perchè l'osso non si riattaccava che in parte. Bisognava rompere ancora la gamba in via di guarigione e ripetere l'operazione. Il che fu fatto, con quale esultanza del giovanotto è facile immaginare.

« Ieri, credendo i chirurghi che il Rebora potesse ritornarsene a casa sua, poichè la guarigione pareva perfetta, costui venne rimandato.

« Lo accompagnavano, in carrozza, un amico e i parenti. Quando la carrozza sostò a' piedi della *salita San Francesco* il Rebora ne discese e *appoggiandosi* a un bastone, si accinse ai primi passi.

« *Ma subito barcollò* e sarebbe stramazzato al suolo se non lo avessero sorretto. La gamba era spezzata di nuovo, e si dovette ricorrere alla Croce Verde perchè *riportasse all'ospedale* il giovanotto, che, se non ha molta fiducia nella misericordia di Dio, deve sentirsi assai inquieto.

« Commentare il fatto doloroso sarebbe cosa superflua. Corre voce che Ippocrate, ventitre secoli fa, fosse valentissimo nell'aggiustare alla prima *le gambe fratturate, sebbene non avesse* letto le opere di Celso, di Galeno, di Guy de Chauliac, di Vigo, di Paré, di Wurtzius, fino alla pleiade dei modernissimi, per la ragione, molto degna di scusa, che questi illustri signori ebbero la fortuna di venir al mondo assai tempo dopo che egli era morto ».

Interessi e cronache provinciali

Venzone, 10 — Cose municipali. *(Y)*. Nel *seno del Consiglio comunale* doveva quest'oggi venir eletto Sindaco e Giunta.

L'attesa della riuscita *era grande* e lusinghiera, speravamo insomma un bis della vittoria elettorale, e che almeno qualche seggio superiore fosse occupato da quelli che rappresentano l'elemento migliore.

Ma invece, col numero strettamente necessario venne riconfermato il Sindaco e pressochè la stessa Giunta, talchè non vi resta che dolerci di dover tirare ancora per tre anni innanzi con gli stessi omenoni.

Agli *amici vinti*, il consiglio di non dimettersi; l'augurio che il ricorso al *signor Prefetto venga accettato*.

Malano, 10 — Un prete Curioso — E' il parroco di questo paese. Figuratevi che da qualche tempo ha *preso di mira* le ragazze del paese, perchè alla domenica si recano ad *ascoltare la S. Messa* senza il fazzoletto nero o il velo sulla testa. Questo, per il *zelante parroco*, è *addirittura* considerato un sacrilegio.

E, cosa incredibile, lo *si è visto* più di una volta, tutto agitato interrompere il Santo Uffizio, scendere dall'altare, farsi largo tra i fedeli, avvicinarsi alle ragazze prive del famoso fazzoletto e senza tanti complimenti redarguirle ad alta voce. Naturalmente le ragazze tacevano, mentre i devoti compiangono onestamente il loro amato pastore. La cosa però non garba affatto ai genitori delle ragazze le quali giustamente protestano contro tali modi del reverendo.

Pontebba, 9 (ritardata) — Una «pavonata» — Per tre giorni abbimo il piacere di avere qui ospite gradita la 69ª compagnia dei nostri gagliardi alpini i quali per due sere ci rallegrarono con suonate diverse della loro brava fanfara.

Ieri a sera poi, vigilia della rinomata sagra e mercato internazionale di Pontebba e Pontafel *per conseguenza gran concorso* di forestieri, è risuscitata la Banda cittadina di Pontebba, *stava per porsi a suonare in piazza* della Fontana, proprio quando la Fanfara degli *alpini era pronta per farci* gustare uno scelto programma. Ma la Banda cittadina non volle per questo *rinunciare al suo programma*.

Così giunse l'ora della ritirata e i nostri simpatici alpini dovettero ritirarsi e andarsene lasciandoci tutti a bocca asciutta.

Ma non poteva chi era alla direzione della banda farci gustare come di metodo questa o quella? Mancò il tatto. Per ora diremo: acqua passata non macina più.

Ci raccomandiamo almeno per un'altra volta di non ripetere simili *pavonate*.

Gemona, 10 — Cose del Municipio. *(B.)* — Con questo titolo la *Patria del Friuli* pubblica una lunga pappardella datata da Gemona ma che molto probabilmente invece è stata impostata in qualche cassetta circonvicina. A legittimare tale supposizione basterebbe il tono cui è improntata la corrispondenza, il quale non corrisponde affatto all'ambiente gemonese; mai poi, passando giù dal tono generale alle variazioni speciali, anche meglio si accerta *la* grossolana ignoranza dello scrivente intorno alle cose del nostro Comune.

Infatti non è buon gemonese che non sappia *in quali condizioni il* R. Commissario cav. Pioppi trovasse la nostra Amministrazione alla sua *venuta*; *condizioni* di disordine non solo ma di assoluta insufficienza a quell'opera riparatrice cui era compito del cav. Pioppi il provvedere. E il R. Commissario con lodevole tatto e col massimo zelo cercò ogni modo perchè il riparo potesse raggiungersi col minor danno danno possibile; ma dovette infine decidersi a una sostituzione di persona nell'ufficio del segretario comunale in seguito alle dimissioni del segretario Valussi, sostituzione senza la quale ogni sforzo per l'adempimento del compito impostogli dalla legge sarebbe riuscito *vano*.

Non si tratta quindi d'alcun atto arbitrario, ma d'un *provvedimento* legale derivato dalla schietta coscienza del dovere; *provvedimento* al quale doveva quindi seguir quello della nomina nuova.

E Gemona è lieta che questa nomina — la quale non ha a temere di essere infirmata — si sia compiuta nella persona del signor Mazzata il quale ha già dato prova di capacità amministrativa così da potersi considerare un prezioso acquisto pel nostro Comune.

Metta adunque il suo cuoricino in pace lo *scrivente circonvicino*. *Per* stavolta s'adatti ad assistere al benvenuto che i gemonesi anticipano al giovane funzionario il quale ha già saputo accaparrarsene le simpatie, e si persuada *che* non è proprio colpa nostra s'egli è rimasto a bocca asciutta!

Su e giù per Udine.

L'incendio di stanotte

L'allarme.

Verso le una di stanotte mentre la città ed i sobborghi erano in braccio a Morfeo i cupi rintocchi della campana della specola del castello annunciavano un incendio.

Faceva eco la campana della chiesa del Redentore che batteva a stormo.

Nel frattempo nella casa n. 2 fuori *Porta A. L. Moro* fra questa e porta Gemona di proprietà dei fratelli Modotti gli inquilini erano stati bruscamente svegliati da una guardia daziaria che *per prima* erasi *accorta* dell'incendio.

Il fuoco.

La casa fronteggiata da un ampio cortile è abitata da *parte della famiglia* Modotti e dalle famiglie dei caporali maniscalchi del 12º Cavalleria, Ranieri e Ceratti ora al campo.

Il fuoco si sviluppò nella sottostante tettoia vicino alla stalla dove trovavasi il cavallo del vetturale pubblico N. 14, e pare siasi appiccato a del fieno.

Manco dirlo che in breve il fuoco assunse proporzioni allarmanti. Tutto il fabbricato divenne un gran braciere ardente. Le fiamme sibilanti salivano al cielo sinistramente squarciando l'oscurità della notte.

Gl'inquilini spaventati atterriti erano semivestiti scappati all'aperto, fortunatamente tutti in tempo di non restare *bloccati dalle fiamme*.

I pompieri.

Con la consueta sollecitudine verso la 1 mezza giunsero i pompieri, prima con una pompa piccola e poi con due grandi, e sotto la direzione del loro maestro Pettoello s'accinsero all'opera di estinzione.

Tutti i mobili *furono asportati* nel cortile e le pompe gettavano colonne di acqua sulle fiamme allo scopo anche di isolare e proteggere quindi il caseggiato attiguo che forma l'ala a nord del fabbricato.

In meno di un'ora il fuoco era quasi totalmente domato, ed ogni pericolo era scomparso.

Si dovette però dai pompieri abbattere una gran parte del tetto, che le fiamme non erano riuscite a distruggere, per evitare un crollo.

La folla e gli accorsi.

Intanto una folla di gente spaventata così malamente strappata dal sonno erasi riversata sulla strada e nel cortile.

L'impressione era vivissima e lo sgomento, specie al primo momento, era *generale*.

Dei primi accorsi notaronsi il parroco del Redentore don Lepore con lo *scaccino* della Chiesa, i signori G. B. Peressini e *Francesco Olivo* che si prestarono all'opera di estinzione, il maresciallo dei carabinieri Zearo e vari agenti di P. S.

Verso le 5 di stamattina il *fuoco* era totalmente spento e non restava che il nero spettacolo del caseggiato abbruciato e delle mobiglie, utensili ed attrezzi gettati alla rinfusa nel cortile, inzuppati d'acqua e di fango.

Il danno.

Il danno pare s'aggiri sulle 6 o 7000 lire.

Tutto però è assicurato per lire 10,000 quello che appartiene ai fratelli Modotti, non già quello che appartiene alle due famiglie dei caporali maniscalchi, che ebbero complessivamente un danno di circa 300 lire.

Le cause.

Salvo i risultati dell'inchiesta che sarà praticata sembra fino ad ora, doversi attribuire l'incendio a caso fortuito.

Ier sera tutti gli inquilini 4 donne 1 uomo e 1 bambina di circa 9 anni, si coricarono come di consueto verso le 10. Anche il Modotti che frequen-

tomente rincasa più tardi iersera si coricò invece alle 9 e mezza.

Nulla di anormale venne notato e in tutti lontanissimo era il dubbio su un eventuale disastro.

Fortunatamente, come dicemmo più sopra non si hanno a deplorare vittime.

Soltanto grande spavento e vivissima impressione.

I risultati delle indagini attivate dall'autorità potranno dirci qualche cosa di più.

L'arresto di pré Bortul cappellano dell'Ospedale

Era ancora vivissima ieri nel pomeriggio l'impressione in città per il furto del duomo, che un'altra notizia a *sensation* rapidamente si divulgò aumentando la morbosità del pubblico specie di quello che largo contingente fornisce alla frequenza delle chiese e delle sacristie.

La coppia

Si vide verso le 4 pom il maresciallo dei carabinieri Zearo uscire dall'Ospedale civile assieme al noto cappellano don Bortolo Binutti, fu Gio. Batta di anni 65, da Attimis.

La via percorsa, quella cioè verso le carceri giudiziarie, e l'atteggiamento confuso del prete, richiamarono subito l'attenzione dei passanti.

Qualcuno si sentì attratto a seguire la coppia, che giunta alle carceri entrò dalla porta del vicolo Porta.

Poco dopo si vide uscire il solo maresciallo, ed allora si capì l'arcano. Il prete era stato arrestato.

Il motivo dell'arresto.

In breve, come dicemmo, la notizia si sparse commentatissima anche perchè inesattamente la si connetteva al furto del Duomo.

Invece l'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore per truffe continuate commesse dal 1894 al 1898 dal reverendo a danno di fedeli credenzoni, i quali speravano ottenere per i quattrini versati l'esenzione dalle pene del purgatorio per le anime dei loro cari defunti.

Si vocifera che l'ignobile speculazione del prete possa avere relazione coi fatti, già noti ai nostri lettori, del famoso mago di Zugliano che viveva lui pure a spalle dei gonzi con la negromanzia.

All'atto dell'arresto il furbo cappellano, che probabilmente aspettavasi qualche cosa, non disse verbo e seguì il maresciallo compunto e sbalordito.

Non è a dire il senso d'indignazione sollevato in città dal fatto di questi vergognosi mercati cui ripugna ogni anima bennata; poichè peggiore di ogni truffa materiale è la truffa dello spirito, è il lucro sovra un sentimento religioso di affetto e di pietà al quale, non solo non dovrebbero mancare i preti che ne sono i ministri, ma dovrebbero inchinarsi tutti gli onesti, a qualunque credenza appartengano.

Il furto del Duomo

Un vero pellegrinaggio visitò numeroso ieri il duomo dove si vedevano le vestigia dell'opera dei ladri.

Tutto il giorno durò vivissima l'impressione, ed i commenti e le deduzioni più disparate si susseguirono incessanti.

Non appena si seppe dell'arresto di certi Quetri G. B. e Picco G. B., entrambi pregiudicati, subito si accennò agli *autori del furto del Duomo*.

La fantasia popolare andò anche più innanzi; si diceva che a Venezia erano stati arrestati altri due individui anche con la refurtiva indosso.

Tutti parti fantastici e spiegabili con la morbosa impressione subita dal popolo per l'audace furto commesso.

Pare invece che gli arresti fatti a Udine si riferiscano al tentato furto all'oste di Pracchiuso.

Nulla di positivo si sa dei supposti arresti di Venezia.

Attivissime proseguono ancora da ieri le indagini della locale autorità di P. S. la quale non dispera di essere già sulle traccie dei colpevoli.

Non possiamo dire di più per non intralciare l'opera zelante dei funzionari.

Non è stato possibile stabilire con precisione l'entità del danno subito pel furto, perchè la chiesa non possiede alcun elenco degli oggetti che la fede dei devoti offre al culto religioso.

Questa circostanza ci sembra abbastanza notevole e tale da richiamare l'attenzione dell'autorità competente su questa inqualificabile incuria con la quale viene custodito il patrimonio del culto, costituito da oggetti offerti sì ma affidati alla custodia di chi deve esserne responsabile.

Mentre scriviamo il cav. Piazzetta, ispettore di P. S. sta interrogando un arrestato quale presunto autore del rto.

Echi delle feste. Da una lettera scritta dal Sindaco Perissini al Comitato delle feste di settembre, ricaviamo questi periodi che tornano ad onore del Comitato medesimo:

« Non posso che compiacermi altamente con tutti i membri della Commissione ed in particolare colla onorevole Presidenza a cui va in particolare attribuito il merito dell'importante successo.

Il fatto poi assume una importanza doppiamente sintomatica preludiando in più fasti auspici alla grande Esposizione del 1903, di cui la presente può dirsi una modesta prova

Faccio voti perchè il mio vaticinio sia profetico ».

Il senatore Pecile impedito ad intervenire al banchetto di chiusura cui era stato invitato, rispose con un bel telegramma gratulatorio.

Ciclomane in contravvenzione. Venne posto in contravvenzione lo scultore Zugolo Isidoro, perchè alle 19.45 di ieri sera transitava per via Villalta con una bicicletta sprovvista di fanale.

Morte improvvisa. Ieri certo Florian Giuseppe, d'anni 45, nato a Selva Bassa (Treviso), recatosi nel negozio dei F.lli Pellegrini fuori porta Venezia, mentre stava bevendo un bicchierino d'acquavite venne colpito da una paralisi fulminante rimanendo all'istante cadavere.

Il disgraziato lascia moglie e 6 figli e abitava al Cormor Alto.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 16 settembre, ore 9 ant., vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Freschi Domenico, di Pagnacco: Bellavitis Francesco lire 1.

Giuseppina co. D'Arcano-Caporiacco: Miani Maria ved. Ronzoni lire 1.

Bertani Maria: Lorenzo Zappelli lire 1.

Strigher Luigia: comm. Marco Volpe lire 1, Fam. Tomasoni lire 5.

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 pom. si rappresenta la ridicolissima commedia in 3 atti: « Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova professori di lingua latina ». Dopo l'atto 2° si presenterà il fantoccio inglese: « L'imponderabile scheletro animato » e dopo la commedia, Miss Legnetti oltre le sue canzoncine canterà unitamente a Facanapa *il duettino*: « I Toreador ».

Chiuderà il divertimento l'applaudito *ballo in 7 quadri*: « *La Dea dell'oro* ».

Domani riposo.

Bollettino della Borsa

UDINE 11 settembre 1902

Rendita.	sett. 10	sett. 11
Italia 5 % contanti	103.20	103.50
„ 5 % fine mese.	103.60	103.55
„ 4 %	119.—	111.—
Exterieure 4 % oro	85.20	85.32
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	338.50	337 —
„ 3 % Italiane	340.50	341 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	5 0.—	520.—
„ Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470 —
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	570.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	895.—	894.—
„ di Udine	150.—	150.—
„ Popolare Friulana	145 —	145 —
„ Cooperativa Udinese	36.25	36 25
Cotonificio Udinese	1275.—	1275 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	659.—	659.—
„ Ferr. Medit.	446.—	445 —
Cambi e valute.		
Francia cheques	100.50	100 25
Germania „	123.60	123 35
Londra „	25.32	25 29
Austria - Corone „	105.50	105 25
Napoleoni „	20.08	20.02
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102.87	103.—
Cambio ufficiale	100.52	100.27

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Comune di Spilimbergo

Avviso d'asta.

Giovedì 25 settembre corr. alle ore 11 avrà luogo presso questo Municipio l'asta a schede segrete ed unico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del pubblico macello. Dato d'asta L. 6704.33 — Deposito L. 335.

Spilimbergo, 6 settembre 1902.

Il pro Sindaco

Avv. CONCARI.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 9 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	11.9 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.4	751 2	751.9	751.2
Umido relativo	51	42	70	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calm. N
Term. centigr.	20.5	25.6	19.3	18.8

10 Temperatura	massima	26.2
	minima	16.9
	minima all'aperto	14.5
11 Temperatura	minima	16.9
	minima all'aperto	15.9

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo vario al nord, sereno altrove.

Altri dirà delle facoltà intellettuali, dei meriti civili, dei sentimenti patriottici del **cav. Giov. Batt. Tomada,** io voglio ricordare quella sua eccezionale bontà d'animo, che a quanti lo conoscevano, amici ed avversari, lo rendeva carissimo.

Il **cav. Tomada** possedeva un cuor generoso, sempre disposto a sovvenir al bisogno, a confortare l'afflitto.

Nè del beneficio reso soleva menar vanto, anzi poneva ogni cura perchè restasse nascosto onde non mortificare il beneficato.

A Mortegliano tutti sanno com'egli si prestasse sempre e con tutte le forze a pro' degli ammalati, dei vecchi e specialmente dei bambini.

Ricordo un fatto che a mio avviso rende perfetta la figura filantropica del **cav. Tomada.**

Rimasti orfani di entrambi i genitori, cinque bambini, versavano nella più squallida miseria, nè ai parenti era dato pensar alla loro esistenza.

Il **cav. Tomada** s'incarica e riesce provveder a tutti.

Io me lo ricordo ancora conducente per mano uno di questi tapini, girar per Udine e battere alla porta di tutti gli orfanotrofi per farlo ricoverare. Respintogli il primo perchè troppo gracile ritornò con un altro, e tanto fu ed insiste che gli vien accettato al Renati.

Egli non si accontenta di scrivere una lettera di raccomandazione; ma viene in persona, conduce seco l'orfano, insiste, torna ad insistere, si rende anche importuno pur di riescire nell'opera caritatevole.

La fondazione in Mortegliano di un *Asilo Infantile* fu la preoccupazione costante della sua vita.

Ottenuto nel 1866 un primo fondo di lire 500 (cinquecento) da Vittorio Emanuele; continua per 36 anni ad incrementarlo giorno per giorno a soldo a soldo, fino a raggiungere il capitale necessario all'attuazione del filantropico istituto.

Oramai l'Asilo Infantile sta per sorgere, ed io credo che Mortegliano abbia l'obbligo d'intitolarlo al nome di colui per merito del quale può sorgere, al nome del **cav. Giov. Batt. Tomada.**

S. P.

GIOV. BATT. TOMADA

Figura nobile di patriota, di cittadino, di professionista fu il cav. **Giov. Batt. Tomada** morto più che ottantenne ieri a Mortegliano.

Studente nel 1848 a Padova, partecipò ai movimenti contro lo straniero e venne incarcerato, ma indomabile fu l'amore suo alla patria perchè continuò nell'avversione all'oppressore che lo fece oggetto di continue molestie.

Ridottosi nella sua Mortegliano, ove esercitò la farmacia, dedicò tutta la sua intelligenza ed attività in vantaggio del paese nativo, propugnando e favorendo tutti i progressi di cui era capace e che, mercè sua, furono raggiunti.

Nel 1866 fu nominato dal Governo Nazionale Sindaco di Mortegliano e coprì con onore tale carica per oltre un trentennio, dando splendide prove di efficace interessamento per tutti i possibili miglioramenti economici e morali.

E la sua soddisfazione maggiore era quella di fare il bene; il suo cuore era aperto a tutti, e tutti oggi rimpiangono la dipartita di **Giov. Batt. Tomada** siccome quella di un cittadino onorando e benemerito della grande e piccola patria.

Condoglianze vivissime anche da parte nostra all'addolorata famiglia.

Mercato dei grani.

Udine 11 Settembre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	12.15 a 13.25
Cinquantino	„	„	—.— a —.—
Segala	„	„	12.60 a 12.95
Frumento nuovo	„	„	17.15 a 18.—
„ vecchio	„	„	—.— a —.—

Delle frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a —.—
Corniole	„ „ „ „	—.— a —.—

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale, in Udine, Via Prefettura N. 6.

Cartoline Artistiche !!...

(SERIE RISERVATA)

Spedisco in busta raccomandata contro cartolina vaglia C. 75.

LENGHI - Via Fabbri, 23 - MILANO

TORD-TRIPE

infallibile distruttore dei **topi, sorci, talpe.** — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Vendesi a cent. **50** al pacco presso l'Amministrazione del nostro giornale.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata goffamente al *Verderame*, *Veleno* conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviate direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i *numerosi certificati, che possediamo*. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo* la *guarigione è pronta*. Giova nei *dolori renali* da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *leucorree*, nell'*abbassamento d'utero.ecc.* Serve a lenire i *dolori da artritide cronica, da gotta*; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro -- Lire 5.50 al mezzo metro
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; *GORIZIA*, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; *ZARA*, Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Glablovitz; *FIUME*, G. Prodemi, Jachel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale; Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; *ROMA*, Via Pratc, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4825-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

MALATTIE DI CUORE — VECCHIAIA

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'Illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il

CARDIOCINETICO MARINONI

nei casi gli indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato eccelle nella sclerosi miocardica e nell'acinesi cardiaca che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone d'avanzata età. — Bottiglia grande L. 3.50 — bott. piccola L. 2.50 franco di porto nel Regno.
DA **G. MARINONI** CHIMICO-FARMACISTA
Direttore Farmacia Ospedale **SAVONA**

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro**, di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più sicura, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	— —

La Stagione
"La Saison„
Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande »	»	16.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:
Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis *a chiunque li chieda*

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del *Friuli* al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

AMBULATORIO
della Società Protett. dell'Infanzia

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE
DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE
DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE
DITTA
MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papeteries, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

in cartoline fantasia, artistiche, miniate, umoristiche, satiriche, al platino, all'acquarello, ecc. ecc.

Albums per cartoline in tutta tela trinciata fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesia, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

L'UNICA
È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA-VENEZIA
N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto*.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA Venezia** — S. Salvatore, N. 4825
e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

La specialità del giorno è la PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO
soavemente profumata

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire 2.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la PETROLINA LONGEGA

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco